

Per attuare il piano di sviluppo economico

Secondo gli studi compiuti da tecnici tedeschi

L'Umbria ha bisogno dell'Ente Regione

Un appello alle popolazioni votato alla manifestazione di Narni - Ordine del giorno regionalista dei giovani del PCI, PSI, PSDI, DC

Dal nostro corrispondente

TERNI, 14. «L'Umbria ha bisogno della Regione oggi e non quando sarà troppo tardi per dire la propria parola, per attuare il Piano Regionale di Sviluppo economico, per dare sostanza allo Stato repubblicano che sarà veramente unitario e democratico se si fonderà su tutti gli istituti previsti dalla Costituzione: questa una scollinatura contenuta nell'appello al popolo umbro, votato alla manifestazione di domenica scorsa a Narni.

Dinanzi a centinaia di operai e mezzadri della provincia di Terni, di fronte ai protagonisti veri della lotta regionalista, il compagno Raffaele Rossi segretario della Federazione del nostro Partito, ha pronunciato un discorso in protesta per i rinvii in materia di ordinamento regionale, di polemica con le forze autonomiste piegate al disegno moro-doroteo, di chiarificazione delle linee sulle quali si dovrà fondare una nuova unità delle forze democratiche.

Dopo aver denunciato la involuzione del centro sinistra, la rinuncia imposta dalla DC ai suoi alleati ad attuare lo stesso programma governativo, il compagno Rossi ha attribuito alle altre forze del centro sinistra, al PSI in particolare, la responsabilità di aver favorito la nuova situazione rinunziando a condurre una lotta per quelle riforme strutturali che, come la Regione, per l'Umbria rappresentano obiettivi imprescindibili.

«Proprio a Narni un anno fa il compagno Anderlini del PSI — ha ricordato Rossi — parlò con cieca fiducia di globalità del programma del centro sinistra che sarebbe andato in porto. Anche il PSI in Umbria imboccò la strada di una accettazione delle impostazioni del centro sinistra venendo meno a quel ruolo di direzione della lotta delle masse popolari, che dava forza agli schieramenti più avanzati anche all'interno del centro sinistra».

E' stato, infatti, con un forte movimento unitario che si rese possibile imporre il Piano economico regionale. L'aver abbandonato quella convergenza ha sortito l'effetto contrario. Oggi, continuare su questa strada potrebbe essere esiziale tanto per la Regione che per le forze sostenitrici.

A questo punto il compagno Rossi ha rivolto un chiaro invito al PRI al PSDI e a tutte le altre forze regionaliste per riprendere la lotta per l'Ente Regione indispensabile perché il Piano si realizzi ed abbia contenuti democratici.

Esiste già in Umbria un blocco di forze sociali disponibili per traguardi più avanzati e forze politiche idonee a liberare la nostra regione dalle secche del moderatismo doroteo o da una falsa prospettiva riformista. L'Umbria ha problemi permanenti, questioni vecchie da superare, per la prima volta si è vista diminuire il numero della popolazione a causa della depauperazione delle zone agricole alla quale non ha corrisposto il necessario sviluppo industriale.

La Regione è lo strumento per avviare a soluzione questi problemi e dare di gli sbocchi positivi. Non è possibile tollerare in questa situazione nessuna tattica elettorale, ha detto Rossi, come quella di La Malfa che a Terni propose una larga partecipazione dal basso alla programmazione ed oggi subisce le manovre DC.

Rigettiamo ogni acritica mitizzazione del Piano, senza che se ne discutano i contenuti e parallelamente ci si impegni per la Regione.

«Non possiamo dar credito alla DC — ha affermato il compagno on. Guidi — quanto promette la Regione nella nuova legislatura perché chi ha buona memoria ricorda che sin dal '48 De Gasperi assunse gli stessi impegni, mai mantenuti».

Il segretario della Camera del Lavoro compagno Bartolini ha criticato la posizione della DC che vor-

rebbe avocare a sé la paternità del Piano quando questo è nato dalla spinta dei lavoratori.

Bartolini ha indicato in una nuova politica dell'IRI che aumenti il livello dell'occupazione e del tenore di vita e in una scelta del Piano che aumenti il reddito delle classi lavoratrici, le componenti essenziali di un sano indirizzo del Piano. E' stato il calore, la consapevolezza dei lavoratori — ha detto il sen. Secci — e per l'arretratezza delle strutture umbre che si è imposto il Piano, che non può sfuggire da questa realtà. A conclusione della manifestazione è stato deciso di promuovere altre iniziative di lotta regionalista.

Sarà pure composta una delegazione di lavoratori, Amministratori di Enti locali e dirigenti di altre forze regionaliste, la quale si recerà in Parlamento a sollecitare la discussione della legge d'iniziativa popolare che raccoglie 72 mila firme.

Significativo ed importante, mentre il nostro Partito rilancia una nuova piattaforma di lotta, d.o.d.g. votato dai movimenti giovanili DC-PSI-PCI-PSDI e PRI che suona così: «Ritardiamo la nostra volontà regionalista, non solo perché la Regione sono esplicitamente previste dalla carta Costituzionale, ma perché sicuri strumenti di decantazione del potere ed organi essenziali per una democratica programmazione economica».

Alberto Provantini

Costituita una «Comunità»

Piano di sviluppo dei comuni Silani

Dal nostro corrispondente

CATANZARO, 14. Ha avuto luogo ieri al cinema «Eleonora» di Taverna un convegno sul «Piano di sviluppo dei comuni montani e la valorizzazione della Sila», al quale hanno partecipato e vi hanno aderito personalità politiche di tutti i settori, tra cui i compagni onorevoli Miceli e De Luca (democristiano) on. Pucci (della Coltivatori Diretti) che si è fatto rappresentare dal geometra Bruno Menighi, l'ingegner Erasmo Parzi della segreteria nazionale per la montagna, i consiglieri provinciali compagni Giuliano e Mazzurco, i sindaci Di Ferrigno (repubblicano), di Ferrigno (socialdemocratico) di Petronà, Sersale, Petralia, Pollicastro, Spezzano Piccolo e Taverna (comunisti), il dottor Cavaliere della Provincia dell'Ente turismo, l'Associazione provinciale degli industriali, l'associazione provinciale degli artigiani, un dirigente d.c. della zona, l'AI-

lenza provinciale dei contadini, l'ing. De Falco per l'ufficio acquedotti della Cassa per il mezzogiorno, nonché altre personalità organizzative, politiche e sindacali.

Scopo del convegno era quello di istituire la comunità montana della fascia presilana nel quadro della programmazione economica regionale.

La relazione è stata tenuta dal compagno Vavara, sindaco di Taverna. Ente promotore del convegno, mentre le conclusioni sono state tratte dal compagno Cinanni della Alleanza nazionale dei contadini e segretario della Federazione provinciale di Catanzaro.

Alla fine dei lavori è stata approvata una mozione conclusiva con la quale si è mandato al sindaco di Taverna di indire al più presto una costituzione di una comunità montana dei paesi della fascia presilana.

Antonio Gliotti

Foligno

Le dimissioni del Sindaco

Dal nostro corrispondente

PERUGIA, 14. La notizia che il sindaco Foligno, avv. Italo Fittajoli, avrebbe rassegnato le dimissioni, ha preso ufficialmente corpo domenica scorsa attraverso un comunicato steso al termine della riunione congiunta del Comitato di zona e del gruppo consiliare comunista di Foligno.

Il compagno Fittajoli, che sin dal 1946 aveva ricoperto ininterrottamente la carica di primo cittadino e che, in ogni momento, aveva visto convergere sulla sua persona un crescente consenso del partito e della popolazione, è stato costretto a rinunciare alla carica a causa di una grave infermità agli occhi che lo ha costretto al ricovero in ospedale.

Il partito ha dovuto tenere conto della situazione, accettando la richiesta del compagno Fittajoli che, però, continua ad esercitare la funzione di consigliere.

Iniziativa del PCI

PESCARA, 14

I consiglieri provinciali comunisti hanno rivolto all'invito al presidente del Consiglio provinciale di Pescara a convocare, con la massima sollecitudine possibile, il Consiglio provinciale per discutere una mozione nella quale il Consiglio stesso viene invitato a riaffermare che la creazione della Regione nel corso dell'attuale legislatura e la costituzione dei nuovi Enti entro il 1963 è condizione essenziale per la soluzione dei problemi che da oltre un secolo travagliano l'Abruzzo, in quanto idonea a promuovere l'unità in luogo delle vecchie e sempre più rissive divisioni, favorite dalla crisi che ancora dura e si rinnova tra le cricche di potere, e capace di risolvere attraverso una programmazione antimopolitica e democratica, le più gravi e decisive questioni della vita economica, industriale e dell'ordinamento democratico.

La mozione presentata dai consiglieri comunisti invita ancora il Consiglio a «condannare in più volte conformati posizioni antiregionalista della DC pescarese e dei suoi dirigenti di destra, e la sua ultima mozione di sviluppo industriale nel tentativo di dare priorità, invece che ai problemi oggettivi ed essenziali, alla polemica mistificata che, nella migliore delle ipotesi, riesce per trasformare l'unità della regione in una serie di mutevoli accordi tra cricche di potere DC».

Nel documento si condanna, inoltre, «la politica centrista della DC e del centro-sinistra

La lotta operaie e contadine che hanno investito parte del loro tempo produttivo, soprattutto in questi ultimi tempi, hanno posto sul tappeto, non solo problemi di salario e di qualità, ma anche problemi nodali di struttura e di programmazione economica e, quindi di rinnovamento della vita politica nei Comuni, alla Provincia, nella Regione e in tutto l'Italia».

Per questo, oggi, è possibile far tesoro della spinta unitaria che proviene dalle masse popolari, dell'esiguo ma crescente numero di comunisti, di rinnovamento del ceto medio, per imprimere una svolta reale alla politica di conservazione dell'«vecchia coalizione centrista» alla Provincia, ma ciò presuppone, a nostro avviso, da parte soprattutto dei compagni socialisti, interlocutori principali oggi della «vecchia coalizione», un atteggiamento di possibile giungere a una svolta.

La discussione di vertice, senza che l'opinione pubblica venga minimamente informata e stimolata a partecipare alla soluzione democratica della crisi, può determinare o un fallimento della iniziativa per la stessa formula di centro-sinistra che si prospetta, o un'attuazione del resto per l'Amministrazione comunale di Siracusa) ovvero la scadevole della formula nel più deterioro trasformismo.

Il problema è di investire le masse dei problemi, scelti che stanno oggi sul tappeto della nostra Provincia, di far scaturire dal basso la stessa impostazione programmatica con il presupposto essenziale (perché la linea stessa sia vittoriosa) che l'unica discriminazione tra le forze politiche deve passare solo tra chi ha un programma di rinnovamento e chi invece è attestato sulle vecchie posizioni retrive e antidemocratiche.

La linea è anche quello di delineare, col concorso essenziale del mondo del lavoro e dell'opinione pubblica, un piano provinciale di sviluppo economico articolato con il ceto medio e zone omogenee in collegamento col Piano Regionale di sviluppo economico che non può non presupporre uno sviluppo democratico dell'agricoltura, la modifica dei patti agrari, il potenziamento dell'azienda contadina, la sistemazione e la bonifica montana, un sano sviluppo industriale, la giusta trasformazione dei prodotti agricoli, la gestione democratica del Consorzio per l'area di sviluppo industriale con l'intervento di tutti i Comuni della Provincia al fine di giungere a scelte economiche democratiche antimopolitiche, un piano urbanistico intercomunale, una giusta soluzione del problema dei trasporti, ecc.

Giuseppe Messina Scarselli segretario della CdL di S. Croce

S. CROCE, 12. Il compagno Renato Scarselli è stato eletto segretario della Camera del Lavoro di S. Croce.

Il compagno Scarselli aveva diretto fino ad oggi la Camera del Lavoro del comune di S. Miniatto. Alla direzione della Camera del Lavoro di S. Miniatto, in sua sostituzione, è stato eletto il compagno Carlo Ricci.

A Pescara per la Regione

Mozione di sfiducia della DC e PSI in Provincia

SIRACUSA, 14.

Democristiani e socialisti hanno presentato una mozione di sfiducia contro l'amministrazione provinciale di Siracusa, tuttora in carica. Come ricordava, la crisi all'amministrazione della Provincia ha avuto inizio con le dimissioni della Giunta degli assessori dc - per protesta contro l'ipotesi conservatrice che sull'amministrazione facevano pesare i libereggianti - Dal canto loro, gli assessori liberali si rifiutarono di firmare la mozione di sfiducia, in parte al cannobio cattolico-marxista.

La crisi in atto all'Amministrazione provinciale di Siracusa, indica, secondo i socialisti, un conservatorismo ormai anacronistico che si esprime nelle formule politiche del centro-destra e del centrismo maggioritario, di cui sono avvenuti nell'indirizzo politico regionale e nazionale.

Le lotte operaie e contadine che hanno investito parte del loro tempo produttivo, soprattutto in questi ultimi tempi, hanno posto sul tappeto, non solo problemi di salario e di qualità, ma anche problemi nodali di struttura e di programmazione economica e, quindi di rinnovamento della vita politica nei Comuni, alla Provincia, nella Regione e in tutto l'Italia».

Per questo, oggi, è possibile far tesoro della spinta unitaria che proviene dalle masse popolari, dell'esiguo ma crescente numero di comunisti, di rinnovamento del ceto medio, per imprimere una svolta reale alla politica di conservazione dell'«vecchia coalizione centrista» alla Provincia, ma ciò presuppone, a nostro avviso, da parte soprattutto dei compagni socialisti, interlocutori principali oggi della «vecchia coalizione», un atteggiamento di possibile giungere a una svolta.

La discussione di vertice, senza che l'opinione pubblica venga minimamente informata e stimolata a partecipare alla soluzione democratica della crisi, può determinare o un fallimento della iniziativa per la stessa formula di centro-sinistra che si prospetta, o un'attuazione del resto per l'Amministrazione comunale di Siracusa) ovvero la scadevole della formula nel più deterioro trasformismo.

Il problema è di investire le masse dei problemi, scelti che stanno oggi sul tappeto della nostra Provincia, di far scaturire dal basso la stessa impostazione programmatica con il presupposto essenziale (perché la linea stessa sia vittoriosa) che l'unica discriminazione tra le forze politiche deve passare solo tra chi ha un programma di rinnovamento e chi invece è attestato sulle vecchie posizioni retrive e antidemocratiche.

La linea è anche quello di delineare, col concorso essenziale del mondo del lavoro e dell'opinione pubblica, un piano provinciale di sviluppo economico articolato con il ceto medio e zone omogenee in collegamento col Piano Regionale di sviluppo economico che non può non presupporre uno sviluppo democratico dell'agricoltura, la modifica dei patti agrari, il potenziamento dell'azienda contadina, la sistemazione e la bonifica montana, un sano sviluppo industriale, la giusta trasformazione dei prodotti agricoli, la gestione democratica del Consorzio per l'area di sviluppo industriale con l'intervento di tutti i Comuni della Provincia al fine di giungere a scelte economiche democratiche antimopolitiche, un piano urbanistico intercomunale, una giusta soluzione del problema dei trasporti, ecc.

Giuseppe Messina Scarselli segretario della CdL di S. Croce

S. CROCE, 12. Il compagno Renato Scarselli è stato eletto segretario della Camera del Lavoro di S. Croce.

Il compagno Scarselli aveva diretto fino ad oggi la Camera del Lavoro del comune di S. Miniatto. Alla direzione della Camera del Lavoro di S. Miniatto, in sua sostituzione, è stato eletto il compagno Carlo Ricci.

Può sorgere in Sardegna una grandissima industria chimica



CARBONIA — Si costruisce la supercentrale termoelettrica del Sulcis nella zona di Portovesme. Il carbone Sulcis può essere adeguatamente sfruttato anche nella industria chimica: lo dimostra uno studio compiuto dalla società tedesca Zimmer su incarico della Regione.

una grandissima industria chimica

Sfrutterebbe integralmente il carbone del Sulcis — Gli investimenti previsti

Dalla nostra redazione

CAGLIARI, 14.

Un progetto per la programmazione regionale dell'industria chimico-mineraria, approntato da una società tedesca dopo alcuni anni di studi, è stato distribuito in alcune decine di copie a tecnici ed uomini politici sardi.

La società in questione è la «Zimmer», di Francoforte sul Meno, che ha condotto per conto della Regione sarda uno studio preliminare, in un secondo tempo approfondito nei dettagli, sulle «ipotesi di utilizzazione integrale del carbone Sulcis».

Il documento dimostra la possibilità di integrare lo sfruttamento per usi elettrici del carbone Sulcis con la utilizzazione chimica. Dopo una analisi sulla situazione del mercato e sulle possibilità locali di nuovo d'opera e di materia prima, lo studio Zimmer afferma che «si può creare

in Sardegna la più grande industria chimica d'Italia purché la realizzazione venga programmata entro il 1965».

A tutt'oggi solo il 31,6% della popolazione sarda ha una occupazione fissa. Esistono nell'isola 61.213 persone (42.273 disoccupati e 18.940 lavoratori occasionali) che possono costituire una adeguata riserva di mano d'opera per la industria nascente o futura, in particolare per la industria chimica che, se adeguatamente sfruttata, può avere un grande avvenire.

Questo dicono apertamente i tecnici tedeschi, aggiungendo che è sempre l'industria mineraria ad esercitare in Sardegna un peso determinante, nonostante i ridimensionamenti operati dalla Carbosarda, che ha ritenuto conveniente ridurre le unità lavorative dell'industria estrattiva di 11.087 unità in dieci anni.

La battaglia decennale condotta dai lavoratori di Carbonia, e nel Parlamento dalle sinistre, con i comunisti in primissima fila, è servita a far recedere i governanti dalla posizione iniziale che mirava alla completa smobilitazione di Carbonia. La costruzione della supercentrale termoelettrica è un primo, decisivo passo in avanti ottenuto grazie alle lotte operaie e popolari. Per la supercentrale non rimane l'unica soluzione per l'assorbimento industriale del Sulcis.

La Zimmer, nel secondo dettagliato documento sottoposto all'esame degli organi regionali, sostiene con cognizione di causa che «come risultato complessivo si può affermare che l'industria chimica basata sul carbone sardo ha diritto di esistere».

Lo studio preliminare prevedeva soltanto la produzione di corrente elettrica e la fabbricazione di concimi: due iniziative che non sarebbero riuscite ad influenzare decisamente la economia della Sardegna.

Il secondo progetto comprende studi meglio approfonditi che concernono le linee della programmazione industriale attraverso la realizzazione di una industria adeguata all'ultimo stadio di sviluppo della tecnica chimica.

Si può costruire un complesso — si dice nel progetto Zimmer — comprendente l'estrazione del carbone, la distillazione, la centrale per produrre forza motrice, l'approvvigionamento del gas della distillazione.

In questo complesso si possono produrre, sulla base delle provviste regionali di carbone, prodotti chimici per un valore di vendita aggirantesi tra gli 11,7 e i 14 miliardi di lire l'anno.

Secondo un primo preventivo possono essere prodotti: olei fini 115 mila tonnellate l'anno, aromati 47 mila; zolfo 45 mila; energia per un valore di vendita di 17 miliardi e 876 milioni di lire l'anno (corrente elettrica 2 miliardi di kWh/anno; gas 0,3 miliardi di mc/anno).

Il complesso degli im-

pianti prevede l'investimento annuo di 15 miliardi e 390 milioni di lire per la distillazione del carbone, di 10 miliardi e 104 milioni di lire per la produzione di gas da distribuire a distanza, di 28 miliardi e 862 milioni di lire per la produzione di corrente elettrica. Vale a dire un investimento totale di 106 miliardi e 326 milioni per il processo di miglioramento del carbone, a cui va aggiunto l'investimento annuo di 36 miliardi e 996 milioni per gli impianti chimici.

Il progetto della Zimmer, pervenuto alla Giunta regionale da diversi mesi, è stato tenuto segreto, non si sa per quali misteriose ragioni.

Solo recentemente una copia è pervenuta ad un consigliere regionale d'opposizione, mentre alcune altre copie sono arrivate alla agenzia giornalistica «Italia», che ha dato integrale pubblicazione del progetto in tre puntate nel suo bollettino economico sardo.

La notizia di uno studio per la utilizzazione chimica del carbone Sulcis ha fatto in breve il giro degli ambienti interessati, sia tecnici che politici, suscitando ovunque vasto interesse.

Abbiamo chiesto al compagno on. Umberto Cardia, membro della Commissione Industria del Consiglio regionale, di precisare la posizione dei comunisti sul progetto Zimmer.

«Gli studi della Zimmer — ha risposto Cardia — condotti su iniziativa della Regione confermano una tesi sempre sostenuta da noi e dal movimento di rinascita, che cioè era un'ipotesi tecnicamente ed economicamente possibile la trasformazione chimica del carbone Sulcis. Questa tesi, contraddetta e respinta da tutti i governi nazionali, è oggi riconosciuta valida e confortata da indagini accurate. Si tratta ora di passare dalle analisi alle decisioni. La parola spetta alla Regione e al Ministero delle Partecipazioni statali, che però inspiegabilmente hanno steso intorno agli studi della Zimmer una cortina di assoluto silenzio. Noi riteniamo che questo silenzio non derivi tanto da giuste esigenze di riflessione su un tema così importante e complesso, quanto da una tendenza a lasciare campo libero alle iniziative dei monopoli chimici privati, presenti anche in Sardegna, i quali ritengono più utile l'utilizzazione chimica dei prodotti petroliferi.

Comunque questo sarà uno dei temi su cui concentreremo la nostra attenzione nel corso degli imminenti dibattiti nella Commissione di rinascita e nel Consiglio intorno alle scelte di fondo per l'attuazione del Piano e intorno alle decisioni che dovranno essere assunte dal Ministero delle Partecipazioni statali cui spetta, come è noto, di formulare un programma di interventi coordinato col Piano di Rinascita».

g. p.

Si tenta di evitare l'intervento dello Stato

Ferrovie del sud-est: inutile

«maquillage»

Goffa manovra per influenzare la stampa — Ordine del giorno votato a Trepuzzi

Dal nostro corrispondente

LECCE, 14.

Da un po' di tempo a questa parte la direzione delle ferrovie Sud-Est non dorme sonni tranquilli. L'0.d.g. approvato lo scorso ottobre dall'amministrazione provinciale di Lecce, col quale si chiedeva esplicitamente che lo Stato assumesse la gestione di tali ferrovie, ha seminato lo sgomento tra i magnati di tale azienda e quali, tuttavia non hanno disarmato: sono partiti anzi al contrattacco per difendere a tutti i costi il possesso della gestione medesima.

Così il 20 dicembre l'azienda convocò i rappresentanti spondenti furono portati a visitare il tratto S. Cesario-San Donato, di appena 4 km.

Ma anche se tale tratto fosse migliore di quello che è non basterebbe da solo lo squallore del rimanente tratto della linea che si sviluppa per 410 km.

Anche se la manovra si è rivelata di una ingenuità infantile, essa ha trovato, comunque, qualche difensore d'ufficio che periodicamente indica alla popolazione le gestioni delle ferrovie Sud-Est allo Stato.

g. g.

Grotteria senz'acqua: popolazione esasperata

GROTTERIA, 14.

Grotteria è praticamente priva d'acqua. Le fontane, infatti, funzionano un giorno sì e uno no, per un quarto d'ora, e non tutto, perché in molte zone, quando si apre il rubinetto, si sente solo il caratteristico soffio e il gorgoglio lontano, ma acqua non esce.

La cittadinanza è esasperata e la notizia che circola, dopo la venuta di un tecnico, secondo la quale l'estate prossima la città corre il rischio di restare «all'asciutto», ha provocato scene delle quali sono vittime gli amministratori e le guardie comunali che vengono affrontati a male parole.

Da molti anni si parla di un nuovo acquedotto (e certamente se ne riparerà nelle ormai imminenti consultazioni politiche) e alla vigilia delle elezioni amministrative del novembre 1960 sono state prese le misure per il rinnovamento della rete idrica interna. Ancora, però, i progetti non sono stati presentati per l'appello (ma poi è vero che sono cominciati i lavori per la elaborazione dei progetti stessi?).

E' necessario pertanto accelerare i tempi e riprendere l'azione unitaria promossa dall'Associazione locale della Stampa due anni fa, associandovi ora tutti i partiti e le organizzazioni

di Trepuzzi ha approvato l'intera sera, all'unanimità, esclusi i missini (in contraddizione al gruppo missino del Consiglio provinciale), un o.d.g. per il cessante della gestione delle ferrovie Sud-Est allo Stato.

g. g.

Camillo Mazzone

Continua con successo senza precedenti la vendita di eliminazione di tutte le confezioni UOMO - DONNA - BAMBINO

A PREZZI DI REALIZZO

A PISTOIA - Via del Cambiano in San Paolo

VITTADELLO CHIUDE per ampliamento e rinnovo locali

A LIVORNO grande vendita di rimanenze e saldi su tutte le confezioni UOMO - DONNA - BAMBINO

SOLO A PISTOIA - LIVORNO

Paletot «Lane Rossi»	L. 10.500	Calzone pura lana «Marzotto»	L. 1.300
Abiti pura lana «Marzotto»	» 8.900	Giacche «Harris», «Lebole»	» 8.500
Impermeabili puro cotone «Barbus»	» 6.500	Gabardine Nylon Rhodiatoce Scala d'Oro	» 2.900

E TANTE ALTRE CONFEZIONI A PREZZI DI REALIZZO